

INPS

## Boeri propone Di Michele come direttore generale Nuove tensioni con il Lavoro

Davide Colombo

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha proposto ieri al ministro Giuliano Poletti di nominare come nuovo direttore generale Gabriella Di Michele, 57 anni, attualmente direttore centrale delle Entrate e vicepresidente di Equitalia. Boeri non vuol perdere tempo in questa fase delicata di passaggio al nuovo anno per condurre in porto, con un nuovo Dg insediato, il piano di riorganizzazione dell'Istituto. Da circa un mese la carica di Dg, che secondo le regole attuali è un organo di governance, è ricoperta come "facente funzioni" dal direttore vicario, Vincenzo D'Amato, dopo le dimissioni presentate da Massimo Cioffi. Si tratterà di vedere ora che cosa deciderà di fare il ministro del Lavoro cui spetta, dopo la dovuta istruttoria tecnica, l'onere della nomina da ratificare con un decreto.

Certo è che tra Inps e ministero una certa tensione non manca, a giudicare dallo scambio di missive pubblicate nel sito Inps. Ad una nuova lettera del ministero che chiede ancora chiarimenti e formula ulteriori rilievi sul piano di riordino, dopo una serie di correzioni già adottate (lettera in cui si citano anche i rilievi di Mef e Funzione pubblica), Boeri replica con una lettera di 18 pagine dai contenuti piuttosto netti, evidenziando a sua volta come il ministero risponda con ritardo alle richieste dell'Istituto su «problematiche di grande rilevanza per i cittadini e il mondo delle imprese» e come eserciti il suo potere di vigilanza in «funzione intimidatoria».

Nelle scorse settimane Poletti aveva affermato che il piano di riorganizzazione del-

l'Inps targato Boeri può andare avanti. Ma sul progetto incombe ancora il ricorso al Tar presentato dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza. Il ministro (eravamo però con il Governo Renzi) aveva anche detto di voler affrontare in tempi stretti il tema della governance dell'Inps (e conseguentemente anche dell'Inail) visto che entrambi gli istituti sono ancora amministrati senza un Cda e secondo lo schema previsto dal decreto 78 del 2010, con presidente monocratico dotato di poteri d'indirizzo e tenuto a condividere su tutta una serie di scelte il "parere conforme" del direttore generale responsabile della gestione, come prevedono le direttive firmate dal ministro dell'epoca, Maurizio Sacconi e che sono tutt'ora valide.

Poletti vorrebbe partire dalle proposte di legge presentate in Parlamento. Lo stesso Boeri, nei primi mesi della sua nomina, aveva sollevato la questione proponendo uno schema con un direttore generale nominato e revocato da un Cda di 3 persone che coopta il presidente, un Civ di 15 anziché di 22 membri e un Collegio sindacale di 5 membri invece dei 9 attuali. Alla Camera un disegno di legge a prima firma Cesare Damiano presentato nel 2013 prevede invece un assetto un po' diverso: direttore generale, Cda con 5 membri che cooptano il presidente, confermando gli altri organi attuali con il Civ che viene rinominato Consiglio di strategia e vigilanza e conta su 14 membri e il Collegio dei revisori con 3 membri. Si vedrà che cosa deciderà il Governo nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

